

Zeitschrift: Die Schweiz = Suisse = Svizzera = Switzerland : offizielle Reisezeitschrift der Schweiz. Verkehrszentrale, der Schweizerischen Bundesbahnen, Privatbahnen ... [et al.]

Herausgeber: Schweizerische Verkehrszentrale

Band: 57 (1984)

Heft: 4: Lugano : im Vorfrühling = au début du printemps = all'inizio della primavera = in early spring

Artikel: Lugano - città mediterranea

Autor: Soldini, Adriano

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-775426>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

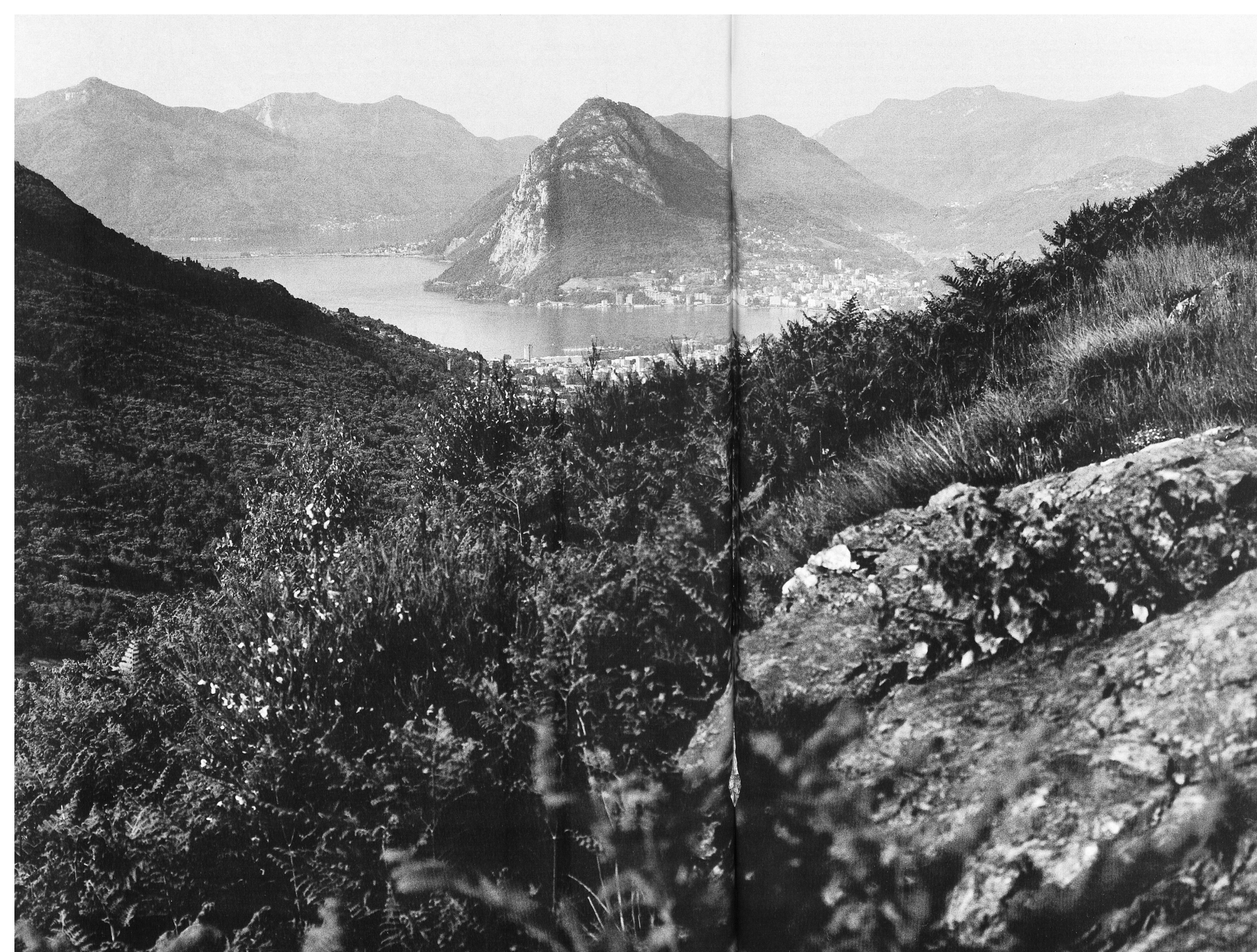
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 05.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



«Göttliche Kunst hat Luganos Lage geformt», steht in einem Stadtporträt von 1924 zu lesen. Auch heute noch wirkt die lombardisch geprägte Stadt an der halbkreisförmigen Bucht, eingerahmt von Monte San Salvatore (Bildmitte) und Monte Brè, wie ein Magnet auf Gäste von nah und fern. Diese weltbekannte Szenerie lässt sich etwas oberhalb von Sonvico, am Eingang ins Val Colla, gut überblicken

«L'art divin a formé le site de Lugano», peut-on lire dans une description de la ville de 1924. Cette ville au cachet lombard, autour de sa baie en demi-cercle, continue à exercer un attrait magnétique sur les étrangers des pays proches et lointains. Les cotteaux de Sonvico, à l'entrée du Val Colla, offrent une belle vue d'ensemble de ce décor renommé dans le monde entier

In un'immagine della città del 1924 si legge: «Arte divina ha plasmato le forme di Lugano.» La città dal carattere lombardo, adagiata sul golfo a semicerchio inquadrato dal Monte San Salvatore (al centro nella foto) e dal Monte Brè, possiede tuttora virtù di calamita per la gente nostra e per chi viene da lontano. Poco sopra Sonvico, all'imbocco della Val Colla, lo sguardo può abbracciare agevolmente questo scenario famoso in tutto il mondo

"Divine art has shaped Lugano's situation," asserts a portrait of the town written in 1924. And the town with the Lombard aspect on its semi-circular bay, set between Monte San Salvatore (centre of the picture) and Monte Brè, still continues to exert a magnetic attraction on visitors from far and near. The world-famous prospect can be admired to very good effect from just above Sonvico, at the entry to Val Colla

Lugano – città mediterranea

Di Adriano Soldini

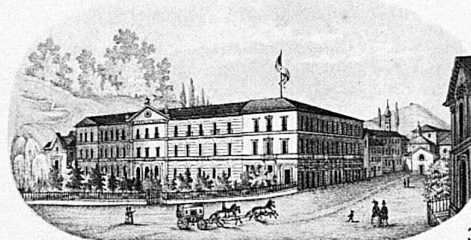
Il viaggiatore che, fino a metà dell'Ottocento, veniva dal Nord e si affacciava al golfo del Ceresio su cui era adagiato il borgo di Lugano si trovava di fronte ad un paesaggio e a una borgata coronati da colline e monti sui quali si scorgevano raccolti e ridenti villaggi fin dove lo sguardo poteva arrivare. È in particolare nella seconda metà del secolo, e andando verso la sua conclusione, che s'ampliava il tessuto urbano, crescendo, con il turismo, il numero e la presenza degli alberghi, mentre prima ci si doveva accontentare magari di ottime locande ma niente più, e di strutture adeguate al sorgere proprio dell'industria alberghiera che predominerà nel destino della nostra città, e infine con la completazione della ferrovia del Gotardo, che esso muta, si fa accogliente, ma non appare di certo più il borgo di pescatori circondato da uliveti che molti viaggiatori e visitatori del buon tempo antico ricordano nelle loro note di viaggio e tanti «vedutisti» hanno immortalato.

Come gli altri Baliaggi italiani dei Signori svizzeri, Lugano aveva sonnechiato, sicura e pacifica, favorendo il normale transito di merci dal lago alla terra nei cammini che andavano ai monti verso Nord, e viceversa, mentre le sue rogge muovevano pigramente ma sicuramente le macine dei suoi mulini, e poi qualche industria andò sorgendo, come quella della seta, in un angolo di quel territorio lombardo che andava sempre più arricchendosi di filande. Il borgo si svegliava ogni anno nella piena alacrità nei giorni della sua antica e storica Fiera, ormai famosa in Italia e Oltralpe, punto di raccordo dei commerci tra Nord e Sud. La debole e circoscritta economia ne usciva rivitalizzata e la società locale dei pochi commercianti e della borghesia certo avida di novità del vasto mondo s'incuriosiva quel tanto che era necessario per illudersi di tenersi al passo di tempi cosmopoliti. E già; le occasioni di mondanità erano poche, se si eccettuano le funzioni religiose solenni, le processioni, i quaresimali, le accademie, o l'insediamento e la partenza dei Landfogti, e la visita dei Sindacatori, il passaggio di qualche personaggio illustre e forastiero che incuriosiva la piccola nobiltà e la borghesia.

La piccola capitale del territorio contadino aveva di certo il suo quotidiano spettacolo di vita popolare; carri che portavano botti di vino passavano le porte del borgo e s'internavano nelle viuzze, grida di venditori ambulanti o imbonimenti di piccole compagnie di saltimbanchi e di teatranti, contadini con le loro ceste di ortaggi, e sulla riva del lago scaricatori intenti attorno alle grosse barche da trasporto o piccoli gruppi spensierati di indigeni e di forestieri che affollavano le imbarcazioni da diporto dirette magari ad una gita alle cantine di Caprino. La mitezza del clima, lo splendore del paesaggio non finivano d'incantare gli abitanti e i visitatori. La realtà mediterranea, seppure un poco caricata, esaltava la conca lacustre. Le testi-

monianze sono concordi e numerose. Ma basti citare Johann Rudolf Schinz: «Bei der Kappelle Madonna di Saluta erblickt man zum ersten den See... Jedes der Landhäuser hat seinen Garten, seine Terrasse, die mit Limonen und Zitronen, mit Pomeranzenlaub beschatten sind, deren Hell- und Dunkelgrün die sonst blendenden Mauern angenehmst bekleidet.» Ecco come si annunciava Lugano, nella luce e nella festosità mediterranee, così come del resto si aspettava (e si aspetta) il forastiero; ma la costatazione di questa lieta ricchezza arborea è presente pure in un più tardo osservatore indigeno, al punto che Stefano Franscini nel suo libro «La Svizzera Italiana» (1837/40) ancora scrive: «I fichi, gli ulivi, i cedri rendono lietissime le pendici del suolo di Gandria; l'agave americana pure a quando a quando con la pomposa magnificenza del suo fiore.»

Paese predestinato, dunque. Così come Bel-



HÔTEL DU PARC

linzona era ritenuta per la sua posizione strategica e per la sua fama di roccaforte la «chiave d'Italia», Lugano ne era la porta che si apre su un orizzonte sognato, anzi il balcone oltre il quale sta un paesaggio sensibile ma anche sollecitore del desiderio di andare oltre. È magari la fantasia eccitata di un poeta che ce lo suggerisce, e basta fermarsi un momento con Chateaubriand e godere di una visione singolare: «Si le rideau venait à se lever, il me découvrirait les plaines de Lombardie; par delà Naples, la Sicile, la Grèce, la Syrie, l'Égypte, Carthage: bords lointains que j'ai mesuré, moi qui ne possède pas l'espace de terre que je presse sous la plante de mes pieds.» Ecco dunque che cosa può suggerire il balcone luganese ad un visionario che sa squarciare i veli del circoscritto per interpretarne le immagini di storia e di cultura! Gli è bastato un brevissimo soggiorno nel 1832; ma è curioso ricordare che la sua venuta ebbe tuttavia uno scopo preciso, cioè trovare una dimora adatta, che gli permettesse di godere insieme della libertà svizzera e del sole d'Italia, necessari alle sue opinioni e al declinare degli anni. Qui si colgono dunque, in un personaggio che come tanti altri lascia soltanto una traccia nei suoi diari, le due ragioni costanti di attrazione e di rifugio che offre

il paese, che per molti diventano necessità ed esperienza vissuta. Siamo a un punto della storia del paese che ha improntato la nostra città come il Ticino, per una naturale vocazione che nasce proprio nel momento più vicino di una storia secolare e per quelle condizioni che la libertà svizzera del Ticino faceva sorgere. Ma fu questa anche una vocazione della sua umanità. Quando prezioso e raro appariva in Europa un luogo di libertà, qui lo si individuava, e accanto ad un posto di quiete, di lavoro creativo magari, insomma un soggiorno ritemprante, si incontrava il rifugio, la stanza lontana dalle angosce e dai pericoli che incombevano intorno. Due motivi che s'intrecciano e che si colorano di comportamenti diversi per una terra che ha nella natura stessa il dono e il dovere dell'ospitalità. Proprio la nostra storia più vicina ce lo ricorda e ci ricorda che accanto alle condizioni geografiche, alle contiguità che non si possono ignorare e chiudere con un muro, al significato stesso che per gli altri si manifesta della vita sociale e politica, è dunque su un'aperta umanità che si fonda. Infatti, gran parte della storia ticinese, e in particolare luganese, è questa intelligenza tra gli individui e tra i popoli, sotto la superficie di quiete provinciale e di scosse politiche in cui la limitatezza dei temi locali si mescola a quelli universali che improntano l'Ottocento europeo e si affacciano ai nostri giorni.

Ecco perciò anche perché le vecchie stampe, le vedute, le iconografie, spesso deserte di presenze umane o raramente abitate se non da figurine convenzionali, quasi un bel guscio vuoto dominato dalla bellezza paesaggistica quasi fine a se stessa, ma anche la mutabile realtà fisica del presente, devono sopporre che, alzato il sipario, dietro ci sta un popolo con la sua storia, genti e vicende, e la vita di ogni giorno. Perché questo non è un paese di riconosciuta e rara bellezza ma vuoto, senza orme durevoli. Ha un'anima che gli viene dalla natura caratterizzata e individuata come un profilo o un volto, ma ha pure quell'anima che fa vivere la storia, l'arte e il quotidiano.

Lasciando da parte le tracce tuttavia visibili e documentabili, soprattutto nel suo contado, di civiltà antiche, celto-liguri ed etrusche, e le vestigia romane che improntarono profondamente il nostro essere latini e testimoniano l'antica aggregazione del nostro territorio ai Municipi romani di Como e di Milano, in epoca feudale e medievale Lugano seguì le sorti di queste terre ed anche Lugano fu teatro delle rivalità signorili (diventano signori i Visconti, i Rusca comaschi e i Sanseverino) mentre già prima qui si combatterono feroci guerre tra Como e Milano, e imperversarono le fazioni dei Guelfi e dei Ghibellini. Punto di riferimento e di aggregazione restava la Pieve di Lugano come centro anche civile oltre che religioso assieme alle autorità del Comune o Vicinanza, che ebbe i propri Statuti. Tempi torbidi,

che sono riecheggiati nella «Cronaca luganese» di Nicolò Maria Laghi, iniziata nel 1466, dunque già verso la fine di un periodo e quando un altro stava per aprirsi. Nel contesto europeo si affacciava infatti la crisi politica italiana nella quale s'inseriva anche l'espansionismo svizzero a meridione delle Alpi. Nel 1512 gli Svizzeri pongono l'assedio al Castello di Lugano, che poi verrà da essi distrutto, e da allora anche Lugano diventa Baliaggio svizzero. Condizione che dura fino al 1798, nel governo dei Capitani reggenti e con il controllo dei Sindacatori; alla popolazione soggetta restava la possibilità di conservare le vecchie libertà e di premere per ottenere riforme.

Lugano come le altre terre ticinesi si trovava perciò in uno stato che almeno assicurava la pace e la tranquillità, mentre ai confini si succedevano invasioni e dominazioni, sciamavano scorrerie di soldati. Come si è detto, la vita luganese scorreva pigra; la vita sociale e culturale non era particolarmente brillante.

Lugano e il suo lago, va sempre ricordato,

furono però al centro di quel meraviglioso e secolare fenomeno di emigrazione artistica che va sotto il nome di Maestri Comacini; è questo uno tra i fenomeni di maggior rilievo sociale e culturale a cui partecipano le terre ticinesi e in cui si manifesta la particolare predisposizione di questa gente per l'arte. La Lugano politica possiamo dire che si sveglia con la Rivoluzione francese e la diffusione delle nuove idee: esse rappresentarono un pericolo per la continuazione dell'appartenenza del paese, però libero e autonomo, poiché la vecchia Confederazione dei privilegi era in piena crisi e le forze giovani premevano perché si ottenesse in ogni modo la libertà. Possiamo ben dire che fu la determinazione e l'equilibrio dei luganesi, principalmente, a conservare il Ticino ormai libero e presto autonomo alla Svizzera. Da allora la città divenne politicamente il luogo più importante del paese, un punto di riferimento nelle lotte e nelle importanti iniziative per tutto l'Ottocento, tese a dare strutture moderne e civili a tutto il Ticino. Intanto l'antica Lugano si rinnovava, anche con per-

dite monumentali e di aspetti caratterizzanti. Il borgo di pescatori, sentendo urgere la sua vocazione turistica, si adeguava, sacrificando parte anche di ciò che aveva ammirato il forestiero. Col passare del tempo viuzze, palazzi, piazzette e magari quartieri venivano alterati o distrutti, mentre altri sorgevano e delineavano una nuova realtà. Il borgo diventava città; scomparivano i pescatori dalla riva, ma avanzava a dare nuova bellezza il lungolago che purtroppo sopprimeva squarci di scenario popolare e di vita della comunità che soltanto le vedute e le vecchie fotografie ci conservano. Ma bisogna riconoscere che apriva pure una nuova, ampia visione su un paesaggio che rimaneva davvero unico nella sua bellezza, nella sua luminosità, nel profilo immutabile e inimitabile delle colline e dei monti che lo chiudono a specchio di un lago sereno.

L'antica e la vecchia Lugano viveva (e vive) con il suo antico cuore di pietra e di umanità. Dall'antica e bellissima Cattedrale di San Lorenzo, con la sua originale facciata rinascimentale ricca come l'interno di opere e di



4

Bei diesem Stich des Basler Künstlers Matthäus Merian aus dem Jahr 1618 handelt es sich vermutlich um die älteste Darstellung Luganos. Beherrscht wird die Stadt von der auf einem Hügel thronenden Kathedrale San Lorenzo. Noch zu sehen sind die Stadttore sowie ein Stück der zinnengekrönten Stadtmauer. Auf der gegenüberliegenden Seeseite Caprino und Campione. Reproduktion Zentralbibliothek Zürich

Cette gravure de 1618 de l'artiste bâlois Matthäus Merian est probablement la plus ancienne vue de Lugano. On y voit la ville dominée par la cathédrale San Lorenzo qui se dresse au sommet d'une colline. On y distingue également les portes et un fragment du mur d'enceinte crénelé de la ville. Sur l'autre rive du lac: Caprino et Campione.

Questa calcografia del 1618, dovuta all'artista basilese Matthäus Merian, costituisce probabilmente la più antica raffigurazione di Lugano. La città è dominata dalla cattedrale di San Lorenzo che troneggia su una collina. Si scorgono ancora le porte della città e parte della cinta muraria merlata. Sull'altra sponda del lago si notano Caprino e Campione. Riproduzione della Biblioteca centrale di Zurigo

This engraving by the Basle artist Matthäus Merian, dating from 1618, is probably the oldest rendering of Lugano. The town is dominated by the cathedral of San Lorenzo on top of its hill. The town gates and a section of the embattled town walls can still be seen on this print. On the opposite side of the lake lie Caprino and Campione.



5 6

5 Das nach Plänen des Mailänder Architekten Giacomo Moraglia in den Jahren 1844/45 errichtete Regierungsgebäude dient heute als Stadthaus (Municipio). Der Binnenhof mit der toskanischen Säulenhalle wirkt sehr grosszügig und auch etwas fremdländisch.
6 Die autofreien Ladenstrassen in der Innenstadt sind von Säulenarkaden gesäumt. Unter den Lauben lässt sich bei jeder Witterung gemütlich flanieren. Eine fröhliche Note ins Stadtbild tragen die Strassenmusikanten

5 Le palais du Gouvernement, édifié en 1844/45 selon les plans de l'architecte milanais Giacomo Moraglia, sert aujourd'hui d'hôtel de ville (Municipio). La cour intérieure avec le portique toscan est majestueuse et d'inspiration étrangère.

6 Les rues piétonnières de la vieille ville sont bordées d'arcades sous lesquelles il est agréable de flâner par tous les temps. Des musiciens ambulants y ajoutent une note de gaîté

5 Nel Palazzo governativo, eretto negli anni 1844/45 in base ai progetti dell'architetto milanese Giacomo Moraglia, ora risiede il Municipio. Il cortile interno, con il colonnato ispirato a modelli toscani, suggerisce un'immagine di grandezza dall'accento peraltro un po' estraneo.

6 Le strade del centro, chiuse al traffico automobilistico, sono fiancheggiate dai portici sotto i quali si aprono i negozi. I portici permettono di passeggiare tranquillamente con qualsiasi tempo. I suonatori girovaghi conferiscono una nota di allegria alle contrade

5 The government building erected in 1844/45 to the plans of the Milanese architect Giacomo Moraglia is today used as the Municipio or Town Hall. The inner courtyard with the Tuscan portico strikes a rather grand and slightly exotic note.

6 The streets in the pedestrian zone at the town centre are flanked by arcades, under which shopping or strolling is a pleasure in all weathers. The street musicians help to animate the scene

decorazioni eleganti, dominante la città, attraverso il passaggio delle storiche vie Pessina e Nassa alla Chiesa di Santa Maria degli Angeli, dove trionfa il capolavoro di Bernardino Luini della Crocifissione, alle raccolte chiese e chiesette dove la presenza dell'arte e della pietà contribuiscono a dare al ritmo distratto della vita d'oggi un momento di riflessione e di meditazione.

Attraverso altre vie e piazzette, come via Canova, dalle quali occhieggia la luminosità lacustre del golfo si va verso Villa Ciani, nobile dimora che sorge dov'era l'antico

Castello distrutto, e che in parte si è sacrificata alle esigenze nuove, simbolo delle difficoltà culturali che spesso sorgono nel saldare la storia e la tradizione urbanistica al moderno, ci si immerge nel Parco che la circonda e si protrae accompagnando nella contemplazione della riscoperta intera e con i propri occhi di ciò che ci è stato tramandato con ammirazione ed è ancora vivo in uno scenario sontuoso e intimo di antica pace. Ai due estremi dell'arcuato golfo, il San Salvatore, con il contrafforte di Capo San Martino, luogo un tempo temuto di giustizia, e,

sull'altro, le pendici del Monte Brè, a riva delle quali s'intravede Villa Favorita, scrigno di capolavori d'arte con la sua ormai celeberrima Pinacoteca: segnali e richiami intrecciati di una città di antica civiltà lombarda, magari contraddittoria nel suo crescere moderno, nella necessità di sentirsi in Europa nel senso pieno della parola. Una città che appare sempre suggestiva ma anche minacciata di sopraffazione se non sa conservare le ragioni intelligenti di quell'equilibrio che conservarono nel tempo la sua inimitabile grazia.

AERE QVIVM CONDITVM

ET FIDES SINE OPERIBVS

S LIBERTAS



SIGARI
PARTIGAS



7 Auf der Piazza Riforma, dem Herzen von Lugano, trifft man sich, hier flaniert man vorbei, um andere Leute zu sehen und um selber gesehen zu werden, hier mischen sich die Luganesi mit den Feriengästen. Als Kulisse dient das monumentale Stadthaus, das Mitte des 19. Jahrhunderts erbaut wurde.

8 Am Dienstag- und Freitagmorgen verwandelt sich die Piazza in einen Gemüse- und Früchtemarkt. Auch spezielle Märkte, wie hier der Brotmarkt, vermögen viele Besucher anzuziehen

7 La Piazza Riforma, au cœur de Lugano, est le lieu de rencontre où l'on flâne, où chacun vient pour voir et pour être vu, où les citoyens se mêlent aux étrangers. L'Hôtel de Ville monumental, construit vers le milieu du XIX^e siècle, en est la toile de fond.

8 Les mardis et vendredis matin, la place se transforme en marché aux légumes et aux fruits. Des étalages spéciaux – ici celui du pain – attirent de nombreux visiteurs

7 Piazza Riforma, il cuore di Lugano, è luogo d'incontro dove si passeggia osservando la gente ed anche per essere visti, dove luganesi ed ospiti in vacanza si mescolano fra di loro. Fa da sfondo il monumentale palazzo del Municipio, eretto verso la metà del XIX secolo.

8 Il martedì e il venerdì mattina la piazza si trasforma in un mercato ortofrut-ticolo. Si tengono anche mercati specializzati che attirano molti visitatori, come quello del pane nell'immagine

7 The Piazza Riforma, at the heart of Lugano, is where people meet or saunter past to see and to be seen, and here the townsfolk of Lugano mingle with holiday visitors. The monumental Town Hall, built in the middle of the last century, serves as a backdrop.

8 On Tuesday and Friday mornings the Piazza is transformed into a fruit and vegetable market. Special markets—a bread market is shown here—also attract numerous buyers and onlookers

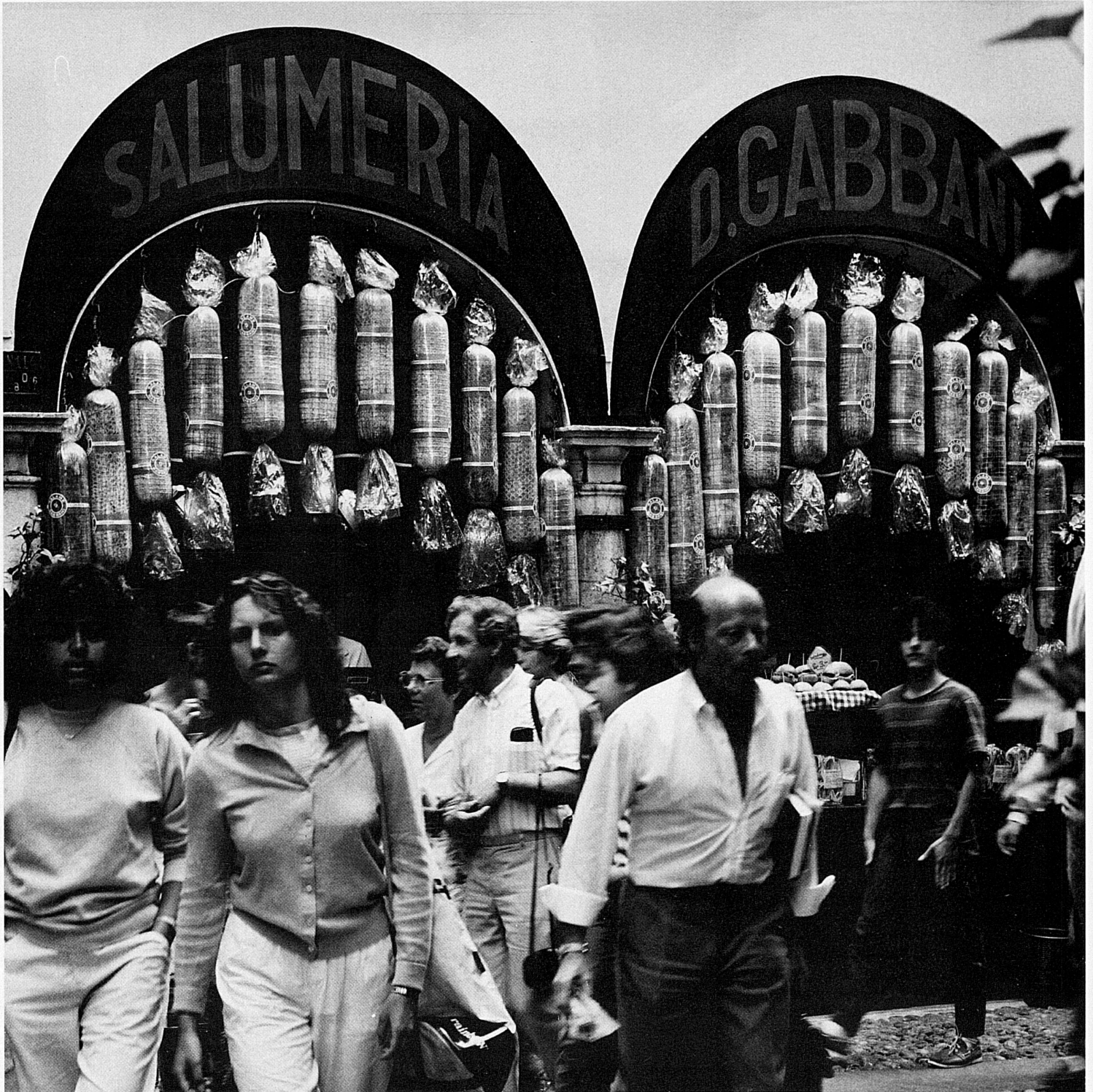


9 In der schmalen Via Pessina erhält man noch einen Eindruck des alten Borgo. Hier häufen sich die Lebensmittelläden mit ihren «gluschtigen» Auslagen. Bewundert werden die Riesensalami unter den Bögen eines Metzgerladens.

10 Die eleganten Geschäfte trifft man an der Via Nassa. Am Samstag von 8 bis 17 Uhr können Bummler auf dem Antiquitätenmarkt nach nostalgischen Raritäten fahnden

9 L'étroite Via Pessina a conservé le cachet de l'ancien Borgo. De nombreux magasins d'alimentation étalent leurs appétissantes denrées, notamment des salamis géants que l'on voit ici suspendus sous les arcades d'une charcuterie.

10 Les boutiques élégantes se trouvent à la Via Nassa. Le samedi de 8 à 17 heures, les flâneurs en quête d'objets rares parcourent attentivement le marché de la brocante



9 L'angusta Via Pessina suggerisce un'idea della vita che si svolgeva nell'antico borgo. Qui è tutto un susseguirsi di negozi di commestibili con le loro vetrine invitanti.

10 Le botteghe eleganti si trovano in Via Nassa. Il sabato, dalle ore 8 alle 17, il mercato dell'antiquariato offre la possibilità di scoprire qualche pezzo raro carico di richiami nostalgici

9 The narrow Via Pessina still conveys an impression of the old Borgo. Numerous food shops here display their gastronomic wares. Huge salami adorn the arches of a butcher's shop.

10 The most fashionable shops are to be found in Via Nassa. Between eight and five o'clock on Saturdays curiosity seekers can unearth nostalgic rarities on the antique market

10



11 Alle Arkaden der Innenstadt führen vom Halbdunkel auf einen hellen Platz, hier auf die Piazza Riforma.

12 Am Quai bilden Linden und Rosskastanien einen natürlichen Laubengang

11 Sous toutes les arcades de la vieille ville, on passe de la pénombre à la clarté d'une place – ici la Piazza Riforma.

12 Sur le quai, des tilleuls et des marronniers forment une arcade de verdure

11



11 Tutti i portici del centro si aprono su uno spazio ricco di luce, come in questo caso Piazza Riforma.

12 Tigli e ippocastani formano un pergolato, naturale sul lungolago

11 All the arcades near the town centre lead from the half-light into a sunny square, in this case the Piazza Riforma.

12 Along the promenade limes and chestnuts form a natural arcade

12



Die Piazza Alessandro Manzoni mit der imposanten Brunnenanlage dient der Ruhe und Erholung. Entspannung findet hier manch einer beim Schach – sei er Spieler, Zuschauer ... oder Denker

La place Alessandro Manzoni, avec son imposante fontaine, invite au repos et à la détente. Le jeu d'échecs y est un délassément aussi bien pour les joueurs que pour les spectateurs ou pour ceux qui aiment à méditer

Piazza Alessandro Manzoni, con la sua maestosa fontana, è un'oasi di pace che invita al riposo. Giocatori, spettatori, e magari anche qualche pensatore, trovano distensione in una partita agli scacchi

The Piazza Alessandro Manzoni with its imposing fountain is a corner of peace and quiet. Many seek relaxation here in front of a big chessboard—whether as players, onlookers or merely thinkers ...

